



EL SALVADOR

REPUBBLICA DEL SALVADOR

Capo di stato e di governo: Salvador Sánchez Cerén

L'aborto è rimasto vietato in tutte le circostanze, in violazione dei diritti delle donne. I difensori dei diritti umani delle comunità Lgbt e altri impegnati nella tutela e promozione dei diritti sessuali e riproduttivi sono stati sempre più a rischio, con violenze e intimidazioni soprattutto da parte di agenti dello stato, singoli individui e gruppi di privati. La legge di amnistia del 1993 non è stata abrogata e pertanto continuava a essere negato il diritto a ottenere giustizia e riparazione alle vittime delle violazioni dei diritti umani, commesse durante il conflitto dal 1980 al 1992.

CONTESTO

A marzo si sono tenute le elezioni legislative e municipali. Per la prima volta, nelle liste elettorali era richiesta una quota femminile del 30 per cento. Nessun partito ha raggiunto il numero di rappresentanti richiesto per ottenere la maggioranza all'assemblea legislativa.

I livelli di violenza legati all'attività delle bande criminali e del crimine organizzato sono aumentati vertiginosamente, così come il numero degli omicidi. Secondo dati ufficiali, nei primi otto mesi dell'anno sono stati registrati 4.253 omicidi, in confronto ai 3.912 dell'intero 2014. La violenza criminale ha costretto molti salvadoregni a lasciare il paese e ha inoltre provocato lo sfollamento interno di migliaia di famiglie, secondo quanto riportato dalla Tavola rotonda della società civile

contro lo sfollamento forzato provocato dalla violenza e dal crimine organizzato.

A settembre, la Commissione interamericana dei diritti umani ha richiesto a El Salvador di adottare misure precauzionali al fine di proteggere la vita e l'integrità fisica di tre uomini, i quali sarebbero stati sottoposti a sparizione forzata, e delle loro rispettive famiglie, che erano state attaccate e minacciate, dopo aver interpellato le autorità per ottenere informazioni sulla sorte dei loro congiunti.

A settembre, in seguito alle notizie e denunce derivanti dall'aumento degli episodi di violenza contro le comunità Lgbti, l'assemblea nazionale ha riformato il codice penale, inasprendo le pene previste per i reati motivati da opinioni politiche, odio razziale, orientamento sessuale e identità di genere.

DIRITTI DI DONNE E RAGAZZE

Secondo i dati raccolti dall'Organizzazione delle donne salvadoregne per la pace e le stime ufficiali, tra gennaio e ottobre sono state assassinate 475 donne, un dato in aumento rispetto alle 294 vittime del 2014. Secondo l'Organizzazione delle donne salvadoregne per la pace, nonostante la legge speciale integrale per una vita libera dalla violenza per le donne, alcuni giudici continuavano a non perseguire le uccisioni di donne o ragazze, collegate al genere della vittima come femminiicidio, un reato specifico contemplato dalla legge salvadoregna, ma come omicidio.

A gennaio, l'assemblea nazionale ha accolto la richiesta di grazia in favore di "Gualupe", una donna incarcerata per motivi legati alla sua gravidanza. La donna è stata rilasciata dopo aver scontato sette dei 30 anni di carcere cui era stata condannata per l'accusa di "omicidio aggravato", in seguito a un aborto spontaneo. Le autorità hanno ammesso che il procedimento originario era viziato da errori giudiziari. Nelle carceri del paese rimanevano più di 15 donne condannate in circostanze analoghe.

A marzo, il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha adottato l'esito dell'Upr di El Salvador. Quattordici delle raccomandazioni formulate riguardavano i diritti sessuali e riproduttivi. El Salvador, pur accettando le raccomandazioni che lo esortavano a garantire l'accesso ai servizi di salute sessuale e riproduttiva, compresi i metodi contraccettivi, si è limitato a "prendere nota" della richiesta di depenalizzare l'aborto ed eliminare dalla legislazione interna il suo divieto assoluto. El Salvador non si è espresso in merito alla raccomandazione che chiedeva il rilascio immediato e incondizionato di tutte le donne incarcerate per aver abortito o per aver avuto un aborto spontaneo¹.

A novembre, l'ufficio del difensore civico per i diritti umani ha deliberato una risoluzione riguardante il caso di Maria Teresa Rivera, condannata a 40 anni di carcere a causa di complicazioni in gravidanza, la quale era stata ingiustamente accusata di aver avuto un aborto. Il difensore civico aveva rilevato nel procedimento giudiziario a carico della donna violazioni delle procedure dovute e della presunzione d'innocenza e ha stabilito che durante il processo non era stato dimostrato il coinvolgimento di Maria Teresa Rivera nel reato.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Il Gruppo di cittadini per la depenalizzazione dell'aborto terapeutico, etico ed eugenico e il Collettivo femminista per lo sviluppo locale, due organizzazioni impegnate in

¹ Amnesty International calls on El Salvador to decriminalize abortion and immediately release all women imprisoned for pregnancy-related complications (AMR 29/1254/2015).

prima linea nella promozione dei diritti sessuali e riproduttivi, hanno subito vessazioni e una vera e propria campagna denigratoria da parte di funzionari statali, singoli individui e gruppi di privati, a causa del loro lavoro a favore dei diritti delle donne. Entrambe le organizzazioni sono state definite “prive di scrupoli” e “traditrici della patria”.

I difensori dei diritti umani impegnati nella difesa e promozione dei diritti sessuali e riproduttivi sono stati stigmatizzati per aver fornito assistenza legale a donne che erano state condannate per omicidio a seguito dell'interruzione della gravidanza, in situazioni di emergenza ostetrica. Le campagne diffamatorie contro i difensori dei diritti umani li hanno resi ancor più vulnerabili ai rischi cui erano già esposti a causa del loro lavoro. Le autorità non hanno provveduto ad adottare misure concrete per porre fine alla stigmatizzazione e per ridurre i rischi di attacchi².

Anche i difensori dei diritti umani delle comunità LGBTI hanno denunciato di aver subito violenze e intimidazioni. A maggio, Francela Méndez, attivista transgender ed esponente della Rete salvadoregna delle donne che difendono i diritti umani, è stata assassinata³. A fine anno, nessuno era stato portato davanti alla giustizia per il suo omicidio. Alcune organizzazioni hanno riportato un aumento dei casi di vessazione e violenza contro la comunità transgender da parte di agenti dello stato e altri individui.

IMPUNITÀ

La legge di amnistia del 1993 è rimasta in vigore e pertanto continuava a essere negato il diritto di ottenere giustizia e riparazione alle vittime delle violazioni dei diritti umani commesse durante il conflitto dal 1980 al 1992. Ad aprile, l'ex generale e ministro della Difesa Eugenio Vides Casanova è stato espulso dagli Usa, dopo che nel 2012 un giudice dell'immigrazione della Florida aveva stabilito che doveva essere rimandato in El Salvador, a causa del suo ruolo nelle violazioni dei diritti umani compiute dalle forze armate durante il conflitto⁴. A fine anno, non erano disponibili informazioni che confermassero l'apertura di un fascicolo giudiziario a carico dell'ex generale Vides.

A marzo, il difensore civico per i diritti umani ha chiesto alle autorità di risolvere la questione della prevalente impunità per le violazioni dei diritti umani commesse durante il conflitto armato. Ha inoltre sollecitato l'assemblea nazionale a privare la legge di amnistia dei suoi effetti giuridici e ha esortato l'ufficio del procuratore generale a condurre indagini efficaci sulle accuse avanzate dalle vittime.

A marzo, a oltre un anno dalla sentenza emessa dalla camera costituzionale della Corte suprema di giustizia, che ordinava all'ufficio del procuratore generale di indagare esaurientemente sul massacro di San Francisco Angulo del 1981, in cui membri dell'esercito avrebbero ucciso 45 persone, in maggioranza donne e bambini, la camera costituzionale ha richiesto al procuratore generale di riferire in merito allo status delle indagini. Dopo quasi due mesi, il procuratore generale ha presentato il suo rapporto, cui ha fatto seguito un'altra relazione inviata a luglio, dopo che la camera costituzionale aveva richiesto ulteriori precisazioni. A fine anno, la camera costituzionale non aveva ancora emesso un pronunciamento.

² *Defenders under attack! Protecting sexual and reproductive rights in the Americas* (AMR 01/2775/2015).

³ *El Salvador: El Estado debe garantizar justicia en el asesinato de activista transgénero* (AMR 29/1855/2015).

⁴ *El Salvador: No amnesty for human rights violations* (AMR 29/1431/2015).

A luglio, la camera costituzionale ha stabilito che le forze armate erano state responsabili della sparizione forzata di 11 persone, nel quadro della cosiddetta “Operazione pulizia”, un’operazione militare condotta nel 1982. La sentenza della camera costituzionale obbligava il ministero della Difesa nazionale a fornire informazioni circa l’operazione, con particolare riferimento a ciò che era accaduto alle vittime. La camera costituzionale ha chiesto all’ufficio del procuratore generale di avviare immediatamente un’indagine.